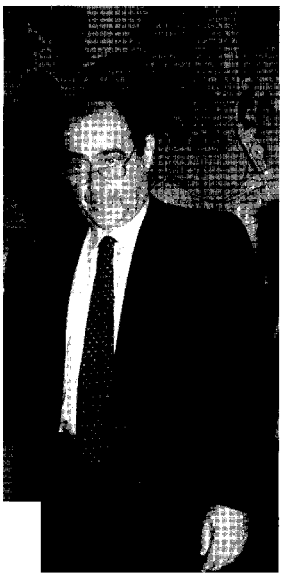
«Un sindaco non può marciare»

«Io, come sindaco di Genova, non prenderò parte a nessuna manifestazione di piazza organizzate in questi giorni dagli antiG8. Credo che debba essere così per chiunque ricopre un ruolo istituzionale»: Giuseppe Pericu taglia corto sulle ipotesi di marciare insieme, o addirittura in testa, ai contestatori. E lo fa davanti a tutti i suoi assessori, al general manager del Comune Sergio Noce e al segretario generale di Tursi Francesco Piterà, quasi volesse responsabilizzarli in caso avessero idee diverse. Troppo fresco, per non tenerne conto, il ricordo delle contestazioni in Consiglio comunale sulle magliette antiglobal indossate da due autorevoli componenti della squadra del sindaco, Giancarlo Bonifai e Valter Seggi, titolari rispettivamente delle deleghe ai lavori pubblici e alla manutenzione: in quell'occasione, lunedì scorso, i due assessori in quota Rifondazione comunista avevano esibito la posizione ufficiale del partito di appartenenza, suscitando un vespaio di polemiche fra gli esponenti della maggioranza che, dopo aver chiesto conto al sindaco senza ricevere spiegazioni, avevano abbandonato l'aula. Ora, però, chi fra i membri della giunta volesse protestare insieme al popolo di Seattle, lo farebbe solo a titolo personale. Nessun coinvolgimento viene avallato dal sindaco che, comunque, non esclude «che singoli componenti della giunta abbiano posizioni più accentuate».

Un breve toto-dimostranti condotto fra gli assessori conferma posizioni prevedibili e qualche distinguo significativo. A parte Bonifai e Seggi che hanno già imparato a memoria gli slogan da urlare in faccia - si fa per dire - a Bush e Berlusconi, Ruggero Pierantoni ci tiene a precisare che lui, in sessant'anni, non ha mai partecipato a cortei e non ha intenzione di cominciare adesso. Pippo Rossetti (Ppi) conferma invece la partecipazione agli eventi collaterali ma non al maxicorteo di domani, «salvo prese di posizione ufficiali della Margherita che verranno comunicate in seguito», e coinvolgeranno anche il compagno di partito Claudio Basso. I diessini Luca Borzani e Mario Tullo dichiarano di «uniformarsi alle direttive del partito», che non vuol dire granché visto quello che succede in queste ore in via Nazionale, nuova sede della Quercia. Incerta, al momento, la disponibilità di Anna Castellano (Immagine e Comunicazione), Elio Volpone (Ambiente), la prima diessina, il secondo verde. Signorilmente distaccato, infine, e se mai preoccupato degli eventuali insulti ai monumenti appena rinfrescati è l'architetto Bruno Gabrielli. Nella squadra dei non-marciatori - ma il fisico non c'entra, anzi - figurano l'assessore al Bilancio Alberto Ghio e quello al Personale Giovanni Facco. Al contrario, in strada per dovere d'ufficio andranno senz'altro l'assessore al Traffico Arcangelo Merella e lo stesso sindaco che spiega: «Se mi vedrete, sappiate che sarò lì solo come osservatore». Nel frattempo Pericu presenta un documento sui temi del vertice da sottoporre agli otto grandi e all'intera città. La globalizzazione dei mercati, sta scritto nel documento, dev'essere accompagnata da una globalizzazione dei diritti, con regole chiare, decise democraticamente. «Senza regole democratiche - aggiunge Pericu - si hanno effetti distorsivi gravi in ogni campo. C'è l'esigenza di un diverso modello di sviluppo, sostenibile per costi sociali e ambientali». La giunta chiede pertanto ai Paesi del G8 di «assumere subito misure concrete per l'abbattimento del debito dei Paesi poveri» e per trovare «nuove forme di prelievo per finanziare il loro sviluppo». Il sindaco approfitta per ribadire il suo giudizio su Genova blindata: «Ha un aspetto surreale, si ha l'impressione di una ferita impressa alla città da un sistema di separazione della zona rossa così rigido e drastico. Ci consola solo sapere che tra quattro giorni non ci sarà più nulla». E riguardo ai container usati per costruire barriere sul ponte Monumentale e in corso Saffi, Pericu spiega che «sulle modalità tecniche di protezione della zona rossa non si è saputo nulla fino a pochi giorni fa. Ma sappiamo che dopo gli scontri di Goteborg molte scelte sono state modificate».

Pericu non scenderà in piazza con i contestatori «perché ricopro un ruolo istituzionale»



Accanto agli anti G8 saranno senz'altro Bonifai e Seggi e forse anche Borzani e Tullo, tutti in giunta